

Dal tramonto all'alba

La lunga notte della poesia



Questa silloge, che il Servizio Biblioteche e Archivi del Comune di Ferrara è lieto di offrire ai propri iscritti come strenna natalizia, raccoglie le poesie composte nel corso di una lunga e proficua nottata dai partecipanti alla prima edizione di Master Poet, la sfida di improvvisazione poetica che si è svolta lo scorso 21 marzo, in concomitanza con la “Giornata Mondiale della Poesia”.

Nonostante l'improbabile orario, dalle due alle cinque di notte, gli “eroici” concorrenti si sono affrontati in una estemporanea gara/gioco che ha trattenuto/intrattenuto in sala Agnelli un pubblico attento e numeroso.

La singolare competizione, che ha visto prevalere Elisa Orlandini, ha messo in evidenza la notevole capacità dei partecipanti di improvvisare, in un brevissimo arco di tempo, componimenti di elevato valore poetico partendo da parole e argomenti indicati dai giudici.

Buon Natale, buon anno e buona lettura.



Dicembre 2014

Poeti

Carlo Bollani

Anna Bondani

Lara Cantarelli

Raimondo Galante

Virginia Mancini

Elisa Orlandini

Giuseppe Pietroni

Eleonora Rossi

Stefano Urban

** Alcune poesie composte durante l'evento
non sono state incluse nella raccolta per scelta degli autori*

Giudici

Alberto Amorelli

Matteo Bianchi

Silvia Casotti

Le parole e gli argomenti

Prima prova, parola *“risacca”*

Seconda prova, argomento *“la rabbia”*

Terza prova, parola *“marmo”*

Quarta prova, argomento *“lo smarrimento”*

Quinta prova *a tema libero*

Sesta prova, haiku *a tema libero*

Prova di spareggio, argomento *“la compagnia”*

Carlo Bollani

*Quando il mare torna
ed io non so stare,
quando tutto torna
ed io non so vivere.*

*... e così ancora noi due,
faccia a faccia e con la stessa faccia
quella che non riconosco ancora
che non conosco e non battezzo.*

*ti odio perché sei
mi odio perché non sono:
quando ci presenteremo?*

*ti chiami rabbia e io Carlo,
non arriverò a metterti la maiuscola
me lo giuro.*

*Un colpo sicuro
dritto giù nello stomaco;
si stacca l'istinto,
finirò in ginocchio
pregandoti una tomba rispettabile.
Di marmo
l'amore mio.*

*Nella notte
lo vedevi giocare e danzare
saltava e piaceva;
a ritmo dei lampioni esisteva.
Voglia di esistere
la frase che lo sottraeva,
un'ombra che cercava padrone.*

Anna Bondani

*Mare, l'immenso non finisce all'orizzonte.
Inizia nella risacca schiumosa della riva.
Righe parallele lambiscono la sabbia.
Uno scivolare di sassi rumorosi.
Un ritorno di essi levigati.
Male ai piedi lei fa con la sua violenza.
L'equilibrio non c'è più, cado.
Risata, bagnata, lambita, pazzza, sballottata.
Quell'energia rafforza la mia reazione.
Risacca simbolo del bioritmo di noi.
Voglio vivere nonostante lei.*

*Viscere avvinte nello stomaco, crampi, vomito.
Ingiustizia subita, la rabbia si ribella.
Vorrei urlare con tutta me stessa.
Respingo l'astio con il pensiero.
Piango e ingoio perché amo.
Voglio il silenzio anche se penalizzata.
Il domani dimentica.
L'atto di rivalsa mi farebbe pentire.
Desidero la serenità nel tempo.
Sono rabbiosa e lesa nel il mio arbitrio
da te incosciente nemico.*

*Pauro interiore che non sa reagire.
Occhi sbarrati, smarriti nel vuoto che non vedono.
Angoscia dell'anima oppressa dal fato.
Cosa sarò dopo? Tutto sembra finisca lì.
Sono annientata, disorientata.
Tremano le gambe, un pugno ho ricevuto.
La quiete della mia vita ha una sosta.
Duro è il ricominciare nell'esistere.
Il tempo vince sempre ogni avversità.
Dopo si ricorderà ciò che ora è ineluttabile.*

*Io sono di Lerici confinante di Carrara.
Monti bianchi dal marmo levigato in pareti variegate.
Nervature nere fra scarpate di polvere.
Romani, avi, mani callose per opere d'arte.
Pietra dura eterna è quel marmo inquinante.
Ora la chiusura è prossima delle cave.
L'acqua erode e scorre veloce sulla roccia.
Ruscelli portano al mare il chiaro fango.
Granuli per la silicosi di chi lavora.
Senza di lui cosa avremo?
Solo mattoni e pietre impilate.
Scalpellini estraggono cubiche forme creative.
Mosaici, statue, monumenti ammiriamo.
Invidia nel mondo intero di questo avere.
Gli Appennini una corona al mare, rosa al tramonto.
Lavoro, poesia, nostalgia della mia terra.
Dire Carrara è gloria per l'Italia!*

*Un bagno di notte nuda.
La sabbia è fredda, brividi nell'acqua nera.
Avanzo e ammiro il tetto stellato.
La riva è lontana con i brillii della vita umana.
Là è nata la mia prima cellula.
Ora sono un'ameba moltiplicata.
Nuoto nel tappeto iridescente della Luna.
Una strada verso l'infinito, là c'è Dio.
Un elastico sfilacciato mi tira alla risacca.
Io ormai sono nella china della vita.
Voglio l'eternità dell'anima con la Pace.
Lascero amori, ritroverò amori perduti.*

*La mente veglia,
ho la nostalgia di te.
ora non sei con me.*

Lara Cantarelli

*Seduta qui, sola
tutto convive mite
folle risacca dei pensieri
pieni e vuoti
si confondono
e noi
che siamo stati pieni
e siamo stati vuoti
solo qui
noi permaniamo*

*Silenzio,
silenzio fuori,
nulla più si muove
tutto dentro ringhia e
strappa i tessuti
sconnette i pensieri
rabbia
appetito vigliacco
ti riconosco rabbia mia
mi assali della tua fame
cosa cerchi ora che la lotta è finita?
Ora che la superficie è ferma,
scomponimi
uragano mite in lontananza
nera di assenza
taci
rabbia
silenzio*

*Sgusciare a uno a uno
gherigli di noce
come ogni inverno
prevederne il suono nel barattolo
gesti che conosco a memoria
prevedibili
meccanismi insonni
speculari ad altri gesti
scarpe rosse alla finestra
attendono
sapere
che la verità del mondo
è forse nell'errore*

*Speranza mite
fiore tardivo spunta
qui sul tuo ramo*

*Navighiamo a vista,
timone l'uno all'altra:
posso ignorarle,
queste stelle silenziose
da troppo tempo
conosciamo la loro posizione
una mano sopra la mia
presa stretta che non temo
quando scivola il passo
sicuro e vigile è l'approdo*

Raimondo Galante

*La risacca
asciugata dalla bonaccia
lasciava la terra arida e prosciugata
priva di vita
ed ammutolita
come rosa secca
completamente avvizzita*

*Pugni nudi
Istoriati come dipinti
Si infrangono sulle vetrate
Come onde sugli scogli
Il cuore palpita sempre più veloce
Fino quasi ad esplodere
E collassare come stella morente
Tremende scariche elettriche
Sconvolgono la mente
Ma è solo breve tempesta
Che presto lascerà il posto alla quiete*

*Dentro di te
nella segreta oscurità
splende la luce
di un pensiero materializzato
lo scultore
come l'alchimista
riscoprirà nella tua profondità
la dorata anima perduta
che ti restituirà
la tua universalità*

Divorato

da un gorgo oscuro

crocefisso alla sedia

rimango immobile

accecato da raggio abbacinante

reso sordo

non da musica

ma da rumore assordante

rimango sospeso senza gravità

abbandonato ed imprigionato

in un limbo senza tempo

*Sul grafico puntiforme
di un cielo fiammeggiante
appare una gemma
sempre più brillante
lo sguardo si apre
e si allarga
come una ninfea nello stagno
sempre più grande
come il desiderio della vita
che tutto avvolge
e mai si addormenta*

*Cubo tornito
lucido ben finito
girato fatto*

Virginia Mancini

Una parola. Pochi minuti.

Troppi pensieri poco accantonabili non bastano per abbandonarla.

*Questa parola risacca, di cui non mi interessa nulla,
non mi muove.*

*Ore spese a versare la mia poesia per gli altri
sono perse,*

*come un soffio tra i capelli che mi sfiora il sorriso,
ma le mie labbra rimangono immobili.*

*Vene pulsano, uscendo dalla mia mano che impugna una penna.
Nervosamente cancello parole già scritte;
non so come urlare a voce alta su un foglio fatto solo di carta.
Statevene zitti,
ad ascoltare il rumore di questo inchiostro, che mentre cade
graffia, e cola.*

Freddo.

*Le venature dei tuoi gradini, città che cerca di accogliermi,
si fondono con quelle verdi dei miei nervi
che appoggiandosi su di te,
si ghiacciano.*

Resto assorta,

*stordita forse come prima,
in fondo poco stupita da probabili nuove lacrime
che, come le tue piogge acide,
scivoleranno sui miei zigomi.*

*Occhi spalancati nella nebbia per cercarti.
Brividi, in mezzo a miliardi di parole che non hanno la tua voce.
I miei passi verso casa,
scricchiolando tra i sassi, essi sussurreranno alle mie orecchie la nostra
solitudine.
Le mie lenzuola non esistono,
ma mi ci addormenterò.*

Feriscimi.

*Feriscimi come i pulisci strade fanno con l'asfalto sfiorando i marciapiedi.
Detergerli renderà gli equilibri meglio decifrabili
agli occhi arancioni dei tuoi semafori lampeggianti.*

Io sono tra i sacchi della spazzatura da non raccogliere.

Non preoccuparti.

I miei occhi continueranno in qualche modo a brillare per gli altri.

Per tutti quelli che tra i sassi, ne troveranno uno da lanciare nel mare.

*Raccolsi una foglia.
Passeggiando
trovai l'albero.*

Elisa Orlandini

*Invisibile ai tuoi occhi di cielo
muta al tuo orecchio delicato
polvere impalpabile fra le tue dita
troppo ruvida per le tue labbra,
mi arrendo rabbiosa.*

*Nessuna vibrazione fra le tue guance d'ombra
e le mie mani gelide,
nessuna intesa nei nostri sguardi opachi,
nessun contatto di anime
e il tracciato del cuore è liscio come marmo.*

*Perduta nell'occhio azzurro del ciclone
nafraga di me stessa
e cieca ai miraggi;
hai solo spento la luce.*

*Il tema è libero e la mente si riposa
cerco versi oltre il vetro ma arriva solo
il rumore dei rifiuti,
ascolto il brusio del pubblico, frugo
gli occhi degli amici
e ringrazio per questa occasione d'evasione
dall'altra me stessa.*

*La nostra storia
d'infiniti scenari,
baci rubati.*

*Sorpresi dalla pioggia,
quasi estranei,
ci siamo rifugiati
all'ombra del Dun Aengus,
stretti sotto la cerata
a guardare un orizzonte
carico di nuova luce,
lontani da tutte le solitudini.*

Giuseppe Pietroni

*Oh amore, il tuo sguardo ancor
m'avvince accanto su
quella spiaggia dove
ridevamo lieti con
i gabbiani.*

*L'immenso mar
nell'onde risacca
di verdi granelli
accumulava sulla
sabbia...
ed eran come i tuoi capelli.*

*Uomini, amate la bellezza,
il cuore partorisce melodie,
e niente supera l'armonia.
Nel nido della vita non
vogliamo guerra, nè tristezza,
nè rabbia, vogliamo corone
su tutti gli alberi del mondo.
Diamanti con le luci della
sera e le rugiade della
speranza.
Fiori a primavera pieni
di tutti noi.*

*Quando scrivo ricordo piangendo
il cuore di mio padre, duro come
il marmo.*

*Lui che il marmo lavorava
e opere d'arte concepì
sin nelle lontane americhe.*

*Lo vidi spesso e spesso
piansi sull'omero chinato,
ma nessuna lacrima
o sorriso scalfì mai
quella forza bianca,
nemmeno per un attimo.*

*Ciao papà, il mio cuore
è forte come il marmo
nel perdono e nel rimpianto.*

*Ad ogni alba mi sveglio col
silenzio, non ricordo la sera
prima, anche se fosse stata
bagnata d'oro...*

*Ad ogni alba, ad ogni alba
non vedo il giorno che pian
piano cresce.*

*Ad ogni alba, quando son
solo, non sò cercare
quelle fonti sorgive...
che forse sono semplicemente
gli occhi tuoi.*

*Benvenuti uomini su nuove
strade del mondo, tu che
il viso hai del colore del rame,
e tu dal fondo di patina scura
dove bianchi occhi risaltan.
E tu dal colore di paglia,
e tu dalle bianche guance
e labbra di vari colori
e molte parole...
venite e insieme corriamo
dove attende colui
che eguali ci ha fatti.
Usò il logos, poesia
del suo verbo divino.*

Eleonora Rossi

*Hai crivellato
di dardi
i fluttui e i marosi*

*beffardo
terremoto
delle onde*

*tremava
il cuore
mentre bersagliavi
le stelle
a una a una*

*ma ora,
ora tace
la rena*

*dorme,
la risacca*

*tenero ventre,
corpo caldo
dopo l'amore*

*Ruggiva nuda
muta
l'indomita belva.*

*In frantumi
la selva
dell'orgoglio
e della dignità.*

*Dopo lo schianto
ricucirai
dell'anima
i miseri
brandelli*

*scaraventati
al suolo
dalla libertà.*

*Non sono
nel cerchio
dello specchio.*

*Ho scrollato
dall'anima
il corpo.*

*Cercami
nella scatola
nera*

*nei brandelli
superstiti
di me.*

*Nelle pieghe
insospettate
della notte
spio
la burlesca
luna
spogliarsi
di nuvole
per lasciarle cadere
come pizzo
ai suoi piedi.*

*Nelle pieghe
insospettate
della notte
miagolano
i nostri
corpi

e io brindo
alle stelle e
sconvenientemente
rido.*

*Non chiedo che
un fiore
da appuntare
sulla mia anima
felice.*

Stefano Urban

*Stavo percorrendo una strada.
Quella strada.
La strada
Qualcuno la chiamava esperienza.
Io la chiamavo vita.
E questa vita mi spingeva,
verso qualcosa.
L'ego si faceva presente.
Lo allontanavo,
ma si ripresentava.
Una risacca di buoni propositi.
Nuotare per raggiungere.
Vivere per essere.*

*Vuoi chiedermi il cielo?
Vuoi chiedermi forse la verità?
Vuoi di certo la risposta alle tue domande!
Quelle domande, che tra rabbia e sconforto,
ti tengono lì.
Lì, in quell'angolo buio,
con un filo di voce.
Quel filo di voce ti salva.*

*Piano mi spingo ...
... è forse un male?
Come marmo levigo i miei giorni.*

*Il pensiero si faceva dominante,
lì dove la ragione non aveva voce in capitolo.
E cercavo nel petto,
un battito.
Ho sentito un respiro,
mi sono aggrappato
a un sospiro.*

*Ho percorso
Il sentiero delle lacrime.
Giù.
In fondo
E precipitato sono,
sul retro del cuore.
Eclisse d'amore*

*Un mendicante,
nella via sepolta,
cerca riparo.*

* * *



a&b
archibiblio
ferrara

Comune di Ferrara
Assessorato Politiche e Istituzioni Culturali
Servizio Biblioteche e Archivi



in collaborazione con
l'Associazione Culturale
Il Gruppo del Tasso di Ferrara

archibiblio@comune.fe.it
0532 418212 - 418207
<http://archibiblio.comune.fe.it>
<http://www.youtube.com/archibiblio>
<https://www.facebook.com/BibliotecaComunaleAriosteaa>,
[twitter@archibibliofe](https://twitter.com/archibibliofe)

Pubblicazione a cura di
Fausto Natali e Maria Grazia Soavi
Immagine di copertina di Stefania Ricci Frabattista

Dicembre 2014

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata la riproduzione anche parziale senza l'autorizzazione degli Autori.